

AUT

MI SONO SEMPRE CHIESTO PERCHÈ NESSUNO FACESSE QUALCOSA



POI MI SONO RESO CONTO CHE QUEL NESSUNO ERO IO

In questo lungo percorso scolastico, da studenti ci ritroviamo tutti sulla stessa barca, siamo lasciati nel mare aperto da insegnanti e genitori e quest'anno abbiamo deciso di portare ogni tanto una bottiglia con messaggi di speranza a tutti voi. Un giornalino scolastico che testimoniassse l'esistenza di forme di vita al di fuori della scrivania. Così l'anno scorso si è formato un gruppetto di quattro idealisti e squattrinati che avevano l'intenzione di creare un team, la redazione, disposto ad incontrarsi due volte al mese per creare una nuova rete di informazione all'interno della scuola. "la voce degli studenti". Abbiamo sparso la voce, raccolto adesioni e iniziato a comprendere come rendere funzionante

una macchina composta da adolescenti effervescenti nel modo più appropriato. La preside ha accettato di fornire i finanziamenti per questo nuovo progetto e così abbiamo formato il numero zero, dedicato a Peppino Impastato da cui prendiamo il nome. Durante il corso dell'anno abbiamo avuto diverse difficoltà, tra articoli consegnati in ritardo, righe storte e autori che avevano scritto articoli troppo lunghi e versavano lacrime amare per ogni parola che gli impaginatori tagliavano, siamo giunti a questo numero conclusivo. Abbiamo fatto tanta strada, insieme, e devo dire che mi sono sentita arricchita dopo ogni redazione. Ho trovato molto stimolante il confronto tra pari, quanto su una singola questione riuscissimo ad avere pareri così diversi e contrastanti, ma siamo

(quasi) sempre riusciti a trovare la soluzione migliore per la redazione e il giornalino. Abbiamo avuto l'opportunità di partecipare al CISS, Convegno Italiano di Stampa Studentesca, nel quale abbiamo acquisito informazioni sulla concorrenza e appreso che il Parini prende nove mila euro dalla scuola all'anno per il giornalino e che ci sono redazioni che pinzano i fogli a mano. Questo è stato il primo anno di vita di questo giornalino e spero vi abbia tenuto compagnia tra le ore di scuola. Auguro delle buone vacanze da parte di tutta la redazione, vi ringrazio per averci letto e ringrazio tutta la redazione per il grande lavoro di squadra portato avanti quest'anno. Detto questo CVAS, ci vediamo a settembre con nuovi numeri e tanti nuovi progetti. Buone Vacanze!

SOMMARIO

ATTUALITÀ



IL NUOVO VOLTO DI SCAMPIA	PAG 3
SAM E MILAN, AFGHANISTAN	PAG 4-5
FRIDAYS FOR FUTURE	PAG 6
FRIDAYS FOR FUTURE: OSTUNI	PAG 7
LETTERE DA PIETROBURGO	PAG 8
CISS	PAG 9

CIVIS MUNDI



CALIFORNICATION PT.4	PAG 12
GESTIONE BENI CULTURALI	PAG 13

MUSICA



COME I TOP RACCONTANO UNA STORIA	PAG 18
----------------------------------	--------

SCIENZA



LA FISICA DELL'OVERDRIVE	PAG 10
--------------------------	--------

SPETTACOLO



"SAY MY NAME"	PAG 14
LA TEMPESTA	PAG 15

SPORT



SUPREMAZIA AJAX LA JUVE È FUORI	PAG 19
------------------------------------	--------

CULTURA



IL MAESTRO E MARGHERITA	PAG 11
-------------------------	--------

CAFFÈ DEL MESE



WURSTEL E KETCHUP	PAG 16
QUIZ DI LOGICA	PAG 17

IL NUOVO VOLTO DI SCAMPIA

ILLUSTRAZIONI DI AILIN TRACCHIA 3°B
DIDASCALIA DI LORENZO FONTI 3°B

Scampia di ieri, Scampia di oggi: la gente si è stancata della camorra, della droga, del sangue e del dolore. Dopo le faide di Scampia del 2004-2006 e del 2012, i cittadini si sono uniti per difendere il proprio quartiere, combattere per la legalità, e per una convivenza pacifica e civile; in parte ricostruendo nuovi edifici per sostituire alcune delle abitazioni/ex piazze di spaccio note come le "vele" (oggi considerate inagibili nonostante siano abitate da più di 230 famiglie). Ecco ciò che la 3°B del Cremona ha avuto modo di conoscere insieme ad altre classi di Milano, durante la visita a Napoli nel quartiere Scampia, e attraverso alcuni incontri con figure significative come **Ciro Corona**, fondatore dell'associazione (R)esistenza Anticamorra che nasce con l'intento di bonificare e trasformare in beni comuni le proprietà confiscate alla mafia.



SAM E MILAN, AFGHANISTAN

DI MILA DOMMARCO 2° F



INTRODUZIONE

Traceremo e ripercorreremo il tragitto che hanno intrapreso quattro anni fa un padre e un figlio attraverso le parole di Sam e seguendo il percorso delineato sulla cartina che è racchiuso in mezza Europa e una parte di Asia. Un viaggio caratterizzato da fame, sete, caldo, buio, paura, tanta paura ma anche tanta solidarietà tra esseri umani sottoposti a condizioni non adatte all'uomo che scelgono di sottoporsi a questo viaggio perché la

condizione di precarietà in cui si riversava la loro vita nel Medio Oriente era grande e dunque questi migranti, queste persone, non cercano un futuro migliore ma cercano un futuro che nel loro paese non avrebbero.

"Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie"

Questa poesia intitolata "Soldati" di Giuseppe Ungaretti rappresenta perfettamente la condizione di vita di due persone,

un padre e un figlio, che come foglie di autunno subiscono lo scorrere del tempo e sono destinate a cadere, cadere vittime delle persecuzioni dei talebani. Sam e Milan vivevano in Afghanistan, di etnia Hazara, i discendenti di Genghis Khan. Hazara letteralmente significa "mille" e fino al 1880 rappresentavano circa il 66% della popolazione totale, ora rappresentano solo il 9%. Ciò a seguito di fucilazioni di massa e fughe verso l'Iran con "motivazione" la divergenza

di credo religioso, un popolo sciita in mezzo ad una comunità sunnita. Humans Rights Watch ha riconosciuto lo sterminio degli Hazara come un genocidio. L'uccisione sistematica di un'etnia. Sam si è visto costretto a partire con il figlio Milan di un anno e mezzo per cercare un luogo nel quale condurre una vita che si possa definire tale. Prima dell'arrivo degli americani si sono trasferiti in Iran, dove c'erano alcuni parenti e hanno vissuto lì per tre anni. Ma c'era il problema dei documenti, così si sono trasferiti ad Istanbul nell'estate del 2013, dove hanno vissuto per due anni e mezzo, ma gli hanno rifiutato il permesso di soggiorno e c'era un grande muro culturale insormontabile, la lingua, infatti Sam non conosceva né il turco né l'inglese e non c'erano corsi per impararle. Forse noi non ci rendiamo conto ma vivere in un paese di cui non conosci la lingua è davvero limitante. Non puoi trovare lavoro per avere un sostegno economico, comprare generi alimentari, andare dal medico e neanche esprimere il tuo disagio. Non ti puoi esprimere.

Nel cuore della notte sono ripartiti verso la Bulgaria con un camion nel quale sono rimasti per due giorni stipati con altre 35 persone. Scesi dal camion hanno affrontato un giorno a piedi in montagna ma Milan aveva sei anni, Sam ha dovuto svuotare lo zaino lasciando solo l'essenziale e lo ha portato sulle spalle. Scesi dalla montagna hanno preso un taxi che li doveva lasciare "molto vicini al confine, 1 ora e mezza a piedi" e il consiglio del tassista è stato di "camminare seguendo la luce". Era notte fonda e non era un'ora e mezza, erano sei ore, ma la sicurezza di un trafficante viene prima di tutto e se questo significa far fare un bel pezzo di strada ai migranti la cosa risulta ragionevole. Verso le 5/6 del mattino dei contadini bulgari hanno chiamato la polizia poiché si erano insospettiti nel vedere un gruppo numeroso di migranti e la polizia li ha portati

con un pullman in caserma. Estate 2015, sono rimasti nel centro di accoglienza dove erano stati portati dalla polizia con altre 200 persone ricevendo solo due pasti al giorno per ventitré giorni, non particolarmente indicato per un bambino che è nella fase della crescita. Poi con un autobus del comune hanno raggiunto il centro di accoglienza di Sofija, capitale della Bulgaria, in cui hanno trascorso 35 giorni. Hanno ottenuto il permesso di soggiorno per sei mesi ma hanno deciso di ripartire. Con altri sei afgani conosciuti al centro di accoglienza di Sofija hanno preso un taxi che con 200 euro li ha lasciati lontano dalla frontiera con la Serbia. Hanno dormito nel bosco. Per quattro giorni sono stati in giro per la Bulgaria, camminavano seguendo le rotaie del treno, con Milan che aveva otto anni e mezzo, era l'unico bambino. "La leggerezza è propria dell'età che sorge" scriveva Cicerone, ma non tutti hanno il privilegio di trascorrere un'infanzia serena, con una casa calda e accogliente dove tornare tutte le sere, amici a cui raccontare di tutto e di più, una famiglia con cui passare del tempo e una scuola dove plasmare il carattere e arricchire la conoscenza e il sapere. Milan ha iniziato questo viaggio interminabile quando aveva un anno e mezzo.

Dopo questi quattro giorni di profonda fame e poco sonno hanno visto un posto di controllo, così hanno aspettato che si facesse buio e sono passati sotto il filo spinato. Nel primo bar in Serbia si sono fermati e hanno finalmente mangiato e bevuto e dopo tre ore hanno ripreso il viaggio a piedi, sempre con il buio. Sam dice che la mattina sono arrivati in una città per la quale passa un corso d'acqua con un castello, che riconosco essere Nis, nel sud della Serbia. Si sono recati dalla polizia per chiedere informazioni e con un pullman li hanno portati a Belgrado, nella capitale. A Belgrado per due

giorni hanno dormito al parco. Con un taxi sono arrivati vicino all'Ungheria e poi hanno fatto un tratto a piedi, sempre di sera, dove hanno domandato la strada da percorrere ad una signora di una villa con un'aureola così pesante da provocarle un mal di testa che l'ha portata a chiamare la polizia. Hanno dormito in una centrale di polizia e il giorno seguente hanno viaggiato per cinque ore in macchina con due poliziotti fino ad una nuova centrale dove sono rimasti per tre giorni con altri afgani e siriani. Dei traduttori di Farsi gli hanno fatto delle domande sul perché erano lì e il motivo di questo viaggio. Con un pullman della polizia in undici ore hanno raggiunto il centro di accoglienza di Budapest. Hanno lasciato il centro e hanno preso un treno per Vienna. Durante il viaggio in treno la polizia ungherese è salita per dei controlli. Hanno fatto scendere tutti gli stranieri. Milan dormiva in braccio a Sam e la polizia non li ha considerati. Attimi di angoscia in cui ti si ferma il cuore dalla tensione. Sono arrivati in Austria e dall'Austria Sam voleva prendere un treno per Roma ma non c'era, il treno per Milano invece sì. Estate 2015, dopo 16 ore di viaggio sono arrivati nella nostra metropoli. Scesi dal treno sono stati condotti dalla polizia nel centro di accoglienza per le famiglie, il Corelli, dietro alla ferrovia. Ora vivono in una casa del comune e hanno il permesso di soggiorno fino al 2021.

Il loro non è stato un viaggio, è stata un'epopea che è vissuta continuamente da milioni di persone in diverse parti del mondo. C'è una proliferazione di rotte sempre più pericolose e costose e la rotta balcanica è fra queste. Le parole di Sam sono state come delle chiavi per un mondo che noi occidentali riteniamo quasi parallelo. E questo mondo parallelo si trova a 6443km da qui, ma lasciamolo lì, non ci riguarda.

FRIDAYS FOR FUTURE: OUR TIME IS RUNNING OUT

DI BIANCA DEL BASSO 2°B & BONDANZA GABRIELE 4°D

Cosa succede quando hai la pelle d'oca? È in corso una reazione automatica provocata dal freddo e dallo shock. Quando sentiamo caldo, il corpo ha bisogno di raffreddarsi, i muscoli erettori dei peli si rilassano, le ghiandole sudoripare, dilatandosi, eliminano il calore del corpo sotto forma di sudore e i vasi sanguigni si ingrossano per assorbire calore dalla pelle ed eliminarlo. Bene, è dal 15 Marzo 2019 che ho costantemente la pelle d'oca. Ho avuto la pelle d'oca quando abbiamo intasato il quartiere di isola con 350 studenti dell'istituto cremona-zappa partecipanti alla manifestazione. Quando mi hanno riferito che 140.000 persone, tra mattina e sera, erano scese in piazza a Milano. Quando ho visto il post sulla pagina di Fridays for Future Global, diceva che 1,6 milioni di persone da tutto il globo avevano manifestato, occupando strade e piazze con i loro cartelli colorati. L'ho avuta quando nel febbraio scorso ho sentito per la prima volta il discorso di colei che in pochissimo tempo ha scosso la coscienza di tanti, portando alla creazione di molteplici assemblee cittadine in tutto il mondo. E' una ragazza svedese classe 2003 ed il suo nome è Greta, Greta Thunberg. Quante volte l'avete sentita nominare negli ultimi tempi? Questa ragazza è riuscita, protestando dal 20 Agosto 2018 regolarmente ogni venerdì saltando la scuola, a far arrivare a me, una ragazza della sua stessa età, lontana un continente, la sua reazione automatica provocata dallo shock, la sua paura, altro che pelle d'oca. Greta non è una divinità o un mentore. Non lo è lei in generale, come non lo è Alessandro di Fridays for Future Milano che, parlando ai microfoni di Radio

In, ci ha raccontato la realtà del movimento a Milano. Dandomi, personalmente, tanto. Tutte le persone scese in piazza, tutti coloro che si sono mobilitati e hanno fatto qualcosa. Tutte queste persone non sono stati altro che i muscoli erettori della mia coscienza. Quindi grazie, davvero. Noi ragazzi di Fridays for Future siamo esseri umani che vogliono far spegnere il fuoco che sta bruciando la nostra casa, preoccupati per i nostri nipoti che tra 60 anni ci chiederanno perché non abbiamo fatto nulla, noi che potevamo, noi che siamo gli ultimi in grado di invertire la marcia. L'ultima generazione che può abbattere del 100% le emissioni di gas serra e tenere il surriscaldamento globale sotto il grado e mezzo entro il 2050. Mettere il verde del denaro davanti al verde della natura, è questa la concezione che negli ultimi decenni ha portato all'inizio della fine, abbiamo esaurito il nostro credito ambientale nel lontano 1987 quando sono state superate le 350 parti per milione di anidride carbonica nell'aria. Stiamo, di fatto, segando il ramo della nostra quotidianità su cui siamo tranquillamente seduti, senza rendercene conto, pur conoscendo il problema... Stiamo noi, umanità tutta. Siamo, come dice Kevin Anderson (consulente britannico per la crisi climatica), un meteorite consapevole. Io stesso meteorite che tempo fa ha fatto estinguere i dinosauri. La terra era un palla di magma invivibile prima, Perché non potrebbe più tornare ad esserlo? Non significa però che tutto sia perduto o che sia troppo tardi; significa che dobbiamo cambiare le nostre abitudini. ORA. Dobbiamo cambiare la nostra quotidianità ora in modo che quella che vivremo tra 50 anni possa semplicemente esistere. Dobbiamo cambiarci, per



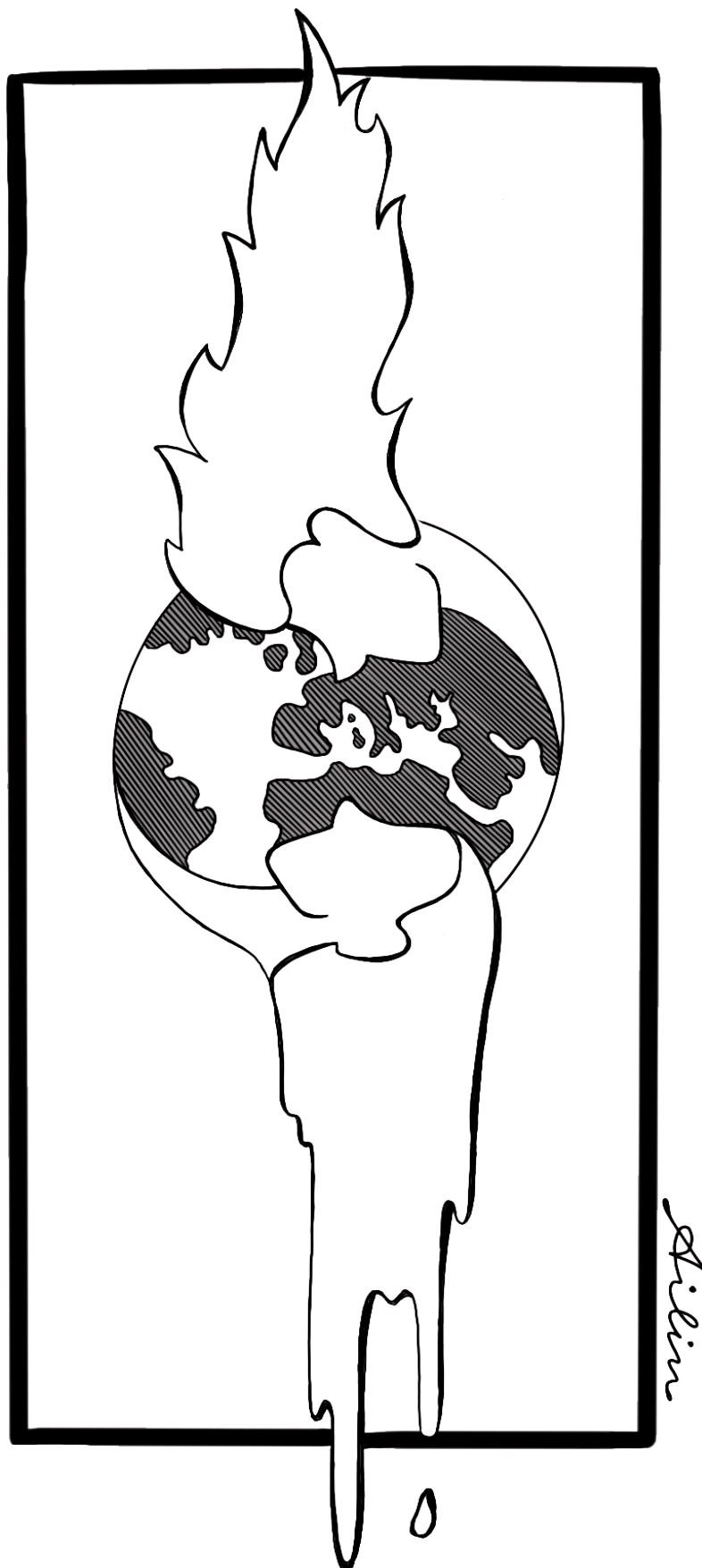
cambiare
e far

cambiare il destino del nostro pianeta a coloro che possono, ma che hanno deciso di adottare le loro politiche non sostenibili in favore dei loro personali interessi. Queste persone e le generazioni passate hanno la colpa di non aver fatto nulla in passato, sono le stesse ad augurarci buona lotta o in bocca al lupo ora per il futuro. Sì ma quale futuro? A cosa serve studiare per un futuro che forse non ci sarà nemmeno? Quale futuro, se i trattati di Parigi non verranno rispettati? Quale futuro se non smettiamo di produrre plastica? Quale futuro se non facciamo qualcosa ora. Amleto, nell'omonima tragedia di Shakespeare, dice: "questo tempo è scardinato. Oh maledetto destino, che mai io sia nato per rimmetterlo in sesto". Nonostante sia stato scritto alla fine del quindicesimo secolo, è attuale. Tutto ciò che non è stato fatto fino a ieri, facciamolo oggi, non domani. ORA. I musei dicono "Our time is running out", "Il nostro tempo sta finendo" dall'alto dei miei desideri chiedo quindi, a chiunque stia leggendo queste parole, abbia sentito nominare Fridays for Future o Greta e ne sia incuriosito, a chiunque sia sceso in piazza il 15 Marzo 2019 e scenderà durante il prossimo Global Strike il 24 Maggio, uniamoci. Uniamoci sotto la bandiera di un movimento apartitico, perché cosa c'è di più unificante dell'amore per il luogo dove ogni mattina ci svegliamo? Chiedo a chiunque, vecchio o giovane, uomo o donna, di comportarsi come se la nostra casa fosse in fiamme, perché lo è.

FRIDAYS FOR FUTURE: OSTUNI

DI ALESSIA LISI ESTERNO DELLA 1° C LICEO LUDOVICO PEPE DI OSTUNI

Il 15 marzo oltre ventimila ragazzi, bambini, universitari del Capoluogo di Bari sono scesi in piazza per protestare e farsi sentire per il "Fridays for Future". Anche nel nostro piccolo comune, Ostuni, si è tenuta questa manifestazione. Tantissimi bambini, giovani e adulti hanno marciato per #Climatestrike ossia per i cambiamenti climatici. Ha dato il via l'UDS (Unione Degli Studenti Ostunesi) incontrandosi con i manifestanti al capolinea iniziando a raccogliere l'immondizia che era lì per terra. Poi insieme sono giunti in piazza Sant'Oronzo per discutere e parlare su come sta cambiando il Mondo, sulle potenzialità del nostro territorio e su come è possibile bonificarlo. Erano parecchi i cartelloni con scritte motivazionali come: "ANCHE I DINOSAURI PENSAVANO DI AVERE TEMPO" oppure ancora: "SIAMO STUFI DI RESPIRARE I VOSTRI ERRORI". Non solo gli alunni hanno preparato dei cartelloni ma, alcuni ragazzi dell'Istituto Tecnico Agrario "Pantanelli-Monnet" con l'aiuto di insegnanti, hanno piantato simbolicamente un alberello. Il motto di centinaia di ragazzi è stato: "CIAVETEROTTOI POLMONI". Grazie a questo sciopero tutti i cittadini ostunesi hanno avuto una marcia in più per proteggere il nostro territorio. Non solo gli adulti erano motivanti ma anche i giovani che dal 15 marzo cercano di essere partecipi e aiutare. Un bambino, circa 10-11 anni ha affermato queste parole: "Tutti vogliamo risolvere questo problema climatico, quindi, perchè non ci aiuti anche tu? NOI ASPETTIAMO TE!"



LETTERE DA PIETROBURGO

DI MAURIZIO ERRICO 2° I

Durante il mio viaggio in Russia mi è capitato di andare a cena con due cittadini Russi: Aleksandr, che lavora e vive a San Pietroburgo, e sua mamma Natasha, che abita in una cittadina poco lontano. Ho pensato bene di approfittare della situazione per fargli qualche domanda sulla loro posizione di cittadini dell'ex unione sovietica, e le risposte che ho avuto corrispondono a una realtà molto diversa rispetto a quella esistente nel mio immaginario. Noi infatti siamo abituati a vedere la Russia come l'erede diretta dell'urss, cosa che non corrisponde nei fatti a ciò che pensano i russi. Ecco le domande: Ad Aleksandr: "Come ti senti ad essere un ex cittadino dell'unione sovietica?" "Non credo di pensarla come la pensi tu: Sai io sono nato nell'unione sovietica e ci ho vissuto per tre anni prima che si disgregasse. Se mi chiedi come mi sento, mi sento bene" "Credi che ci sia qualche connessione con l'ex unione sovietica? Voglio dire, credi che nella politica russa contemporanea ci siano elementi ex comunisti?" "Ahm dipende a che periodo dell'unione sovietica ti riferisci. Sai al giorno d'oggi molte persone pensano che la situazione politica attuale ricordi quella russa del 1937, quando Stalin era un generale, c'era qualche repressione e così via, ma non penso che la situazione sia così male, come in Cina per esempio." "Nel mio paese ci sono persone, perlopiù studenti, che davvero credono che il comunismo possa funzionare e lottano perché ciò possa accadere" "Il comunismo potrebbe funzionare in Italia? Davvero qualcuno lo

pensa? Sono anarchici?" "Qualcuno" "Penso che quando sarà passato un po' di tempo e diventeranno adulti queste idee così di sinistra non saranno più le stesse, perché il comunismo è inutile in ogni paese reale" "Quindi voi russi vedete il comunismo come un'idea totalmente passata?" "Forse giusto in modo comico. qualche persona in realtà è comunista, ma non hanno nessun peso nella società. Sono solo anarchici o persone molto giovani, ma come ti ho detto quando cresceranno... Il nostri leader, i leader russi, stanno combattendo le persone di sinistra e anarchiche, nessuno ne parla in tv o in radio ma è così; essere anarchici in Russia in questo momento è molto pericoloso in particolare per i ragazzi: potresti andare in prigione per un anno o due e questa non è una buona cosa per nessun ragazzo" "Quindi si può andare in prigione solo per essere anarchico?" "Ora come ora, sì, ma due o tre anni fa c'erano solo due o tre anarchici in prigione in tutto il paese. Ci sono stati processi per dei gruppi di persone che neanche capivano davvero cosa stavano facendo di male: loro pensavano solo di trovarsi per discutere, ma ora potrebbero anche essere in prigione" Poi mi sono rivolto a Natasha, che invece ha vissuto nell'unione e dunque mi può fornire un confronto dei modi di vivere di prima e dopo. A Natasha (Aleksandr fa da interprete dal russo all'inglese): "Ti ricordi com'era vivere nell'unione sovietica?" "Si ricorda tutto: quando c'era l'unione le persone pensavano di vivere in un paese felice, con persone felici e che il futuro sembrava luminoso, ma quando era una bambina aveva un controversia nel suo animo:

perché se tutti fuori dal nostro paese vivono male, come per esempio negli usa, non vengono a vivere nell'unione sovietica?" "Quanti anni avevi quando l'unione cadde, e come ti fece sentire?" "Ti posso dire io che aveva 25 anni. Nessuno capì l'esatto momento [di quando l'unione cadde ndr], ma circa sei o sette anni prima tutti capirono che qualcosa stava per succedere, anche se nessuno sapeva dire cosa. Quando l'unione sovietica cadde tutti realizzarono che non vivevano bene, che tutti al di fuori di loro vivevano bene e loro no, e non lo sapevano. Tutte quelle informazioni furono come una boccata d'aria fresca, e molte persone giovani come mia mamma capirono che qualcuno gli aveva detto così tante bugie per così tanto tempo, erano tutti arrabbiati per questo, perché ovviamente non è una cosa bella. Molte persone decisero di emigrare, ma mia madre aveva due figli di tre anni, me e mia sorella, dunque rimase e la situazione poco a poco si modificò" "Al giorno d'oggi, sei felice che l'unione sovietica non esista più?" "Questa è solo storia: non è giusto, non è ingiusto, è solo quello che è stato. La cosa molto bella è che nel passaggio dal regime comunista alla repubblica non sono morte molte persone. Ora, in Russia, abbiamo qualcosa di cui essere fieri, possiamo criticare liberamente alcuni leader politici e quello che fanno, non tutto e non tutti, ma qualcosa possiamo fare; possiamo vedere come vivono le altre persone, possiamo andare in Europa, possiamo andare ovunque, davvero. E queste sono le cose buone che sono cambiate dopo l'unione sovietica". Note: L'intervista potrebbe non corrispondere esattamente all'originale ed è stata posta a due persone casuali

CISS

DELLA REDAZIONE AUT

Ebbene sì, a quanto pare è tutto vero, nella redazione dello Scripta Restant (giornalino dell'Einstein) sei persone scrivono per ventiquattro pagine e la redazione dello Zabaione (giornalino del Parini) prende nove mila euro all'anno dalla scuola per questo progetto, ma andiamo con ordine. Questi sono alcuni dei dati che abbiamo raccolto al CISS, il Convegno Italiano della Stampa Studentesca che si tiene per tre giorni a Perugia in concomitanza con il Festival Internazionale del Giornalismo ogni anno. Al CISS partecipano le redazioni dei giornalini scolastici provenienti da tutta Italia e noi abbiamo tenuto alto il nome del Cremona-Zappa e del nostro neo-giornalino. La mattina si sono tenute le presentazioni delle varie redazioni presenti e i temi trattati sono stati la struttura della redazione, i finanziamenti e la censura e durante queste

presentazioni abbiamo conosciuto realtà diverse dalla nostra tra cui alcuni giornalini pinzati e piegati a mano dagli studenti e giornalini in A5 che abbiamo amichevolmente preso in giro. Era presente un grande tavolo su cui tutti hanno disposto i propri giornalini ed è avvenuto una sorta di scambio e i nostri sono quelli che sono terminati per prima! Voci dicono che ne abbiamo portati pochi ma sono solo voci. Nel pomeriggio abbiamo familiarizzato con Perugia e con ragazzi di altre redazioni (Oblò sei nei nostri cuori) e assistito a varie conferenze del Festival Internazionale del Giornalismo. Ma il cuore del CISS è la sera, giocare a biliardino in un Pub irlandese con sfide scientifico vs classico o assistere al temuto duello Carducci vs Parini, mangiare i biscotti pucciati nella pseudo-nutella dell'ostello mentre eravamo nella fila per entrare ad una conferenza delle nove di sera in teatro,



tornare all'ostello (sei fermate di minimetro che è una sorta di funivia ma anche un po' metropolitana) a piedi cantando a squarciagola De André e arrivare alle tre di notte l'ultima sera. Stacco sveglia 5.30 del mattino per prendere il treno delle 6.35 per Milano, ma a quanto pare i nostri paladini della giustizia sono riusciti a prenderlo e per questo miracolo si ringrazia molto Mila e molto poco i due dormiglioni che alle sei si trovavano ancora nel letto caldo. Tra i momenti

memorabili si ricorda la carrozza otto dell'andata con tutte le redazioni di Milano, Gabriele un po' brillo che parla romano e i pariniani che nel pub della prima sera hanno provato ad integrarsi con gli altri con scarsi risultati. Il bello del CISS è che non importa quanto abbia fatto schifo la tua presentazione, ci sarà sempre qualcuno che avrà fatto peggio, non importa quanto tu sia presuntuoso perché quelli del Volta lo saranno sempre di più, non importa quante cose tu abbia dimenticato a casa perché tornerai con nuove esperienze, nuove amicizie, nuovi spunti ma soprattutto con tanti baci perugina in pancia (distribuiti ad una presentazione, il cibo di gratis ha sempre un sapore migliore).



LA FISICA DELL'OVERDRIVE

DI ANDREA PISERI 5°D

Tutti, almeno una volta, abbiamo visto (e sentito) un chitarrista premere con un piede un pedale, cambiando drasticamente il suono del suo strumento: come può la stessa corda vibrare producendo due suoni così differenti? Il timbro di uno strumento elettrico può variare a seconda del modo in cui si collega all'amplificatore, senza modificare le dinamiche interne allo strumento stesso: l'esempio più lampante di questo fenomeno si trova nella distorsione. Tratto caratteristico del rock, la distorsione modifica la forma dell'onda che trasporta il segnale sonoro dallo strumento all'amplificatore, tagliandone le creste che eccedono una certa intensità e fornendole il tipico timbro "sporco". I primi usi della distorsione furono da parte di musicisti blues negli anni 40, che scoprirono il fenomeno in modo accidentale, poiché gli amplificatori a valvole avevano una specifica soglia oltre la quale il volume non poteva aumentare e l'onda risultava tranciata (si parla di "clipping"): questo costituiva essenzialmente un filtro overdrive sempre presente, ma che poteva essere usato solo in condizioni specifiche, ad esempio quando il volume era particolarmente alto. La distorsione si è evoluta insieme agli stili musicali che la utilizzano, e ne sono state create diverse versioni; quella tradizionale del blues, ad esempio, presentava un clipping graduale, causato dalla natura analogica delle valvole, mentre quella caratteristica di rock e metal, prodotta tramite transistor, ha un'onda più quadrata che risulta in un suono ancora più sporco (alcuni musicisti rock degli anni 50 erano soliti danneggiare i propri amplificatori di proposito per



ottenere questo tipo di timbro). Altro filtro spesso applicato nella musica rock e in particolare dai Pink Floyd è il riverbero, ottenuto grazie a una lastra di metallo che viene fatta vibrare tramite un attuatore meccanico, per poi registrare tramite piezoelettrici il suono prodotto, che varia a seconda della lastra. Questi dispositivi sono estremamente ingombranti, e spesso i musicisti che non hanno accesso a uno studio di registrazione ripiegano su soluzioni più compatte come il riverbero a molla, che spesso sono integrati negli amplificatori. Il suono ottenuto con un filtro di riverbero è simile a quello che si sente all'interno di una stanza piuttosto grande, ed è stata formulata una legge matematica apposta per descriverne l'andamento nel tempo: l'equazione di Sabine. Finora era stato possibile produrre questi effetti con apparecchi analogici (anche la distorsione aggressiva data dai transistor può essere ottenuta con un amplificatore a valvole se si alza abbastanza il volume) ma la necessità di un modo pratico per ottenere un effetto delay ha determinato il passaggio al digitale: sebbene sia stato fatto qualche tentativo di utilizzare un nastro (da cui il nome "Tape Delay") per registrare il suono e riprodurlo in tempo reale, questo implicava un frequente cambio del nastro, che venendo continuamente

sovrascritto diveniva gradualmente meno affidabile. L'ascesa del delay digitale, che salva la traccia audio in un "buffer" per poi riprodurlo, permise di svilupparne diverse varianti che, prima di riprodurre la traccia contenuta nel buffer, fanno su di essa varie operazioni: ad esempio l'effetto "Flanger" produce un secondo segnale con un ritardo di circa 20 millisecondi; poiché la sua frequenza è pressoché identica a quella del segnale originale, questi interferiscono in modo costruttivo e distruttivo a intervalli regolari, creando una variazione di volume. Questo fenomeno si spiega tramite le formule di prostaferesi, ovvero la somma di funzioni sinusoidali. Un effetto che non sarebbe stato possibile ottenere senza l'utilizzo di elettronica digitale è l'octaver, in particolare un effetto di ottava bassa richiede per prima cosa la conversione del segnale in un'onda quadrata (il che crea un effetto simile a quello di un sintetizzatore), che viene in seguito passata attraverso un circuito "Flip-Flop" che dimezza il numero di oscillazioni al secondo. Più semplice ma altrettanto efficace dal punto di vista musicale è l'ottava alta, che può essere ottenuta senza alcun tipo di elettronica digitale: è sufficiente un ponte di diodi (che restituisce l'onda immessa in valore assoluto) per ottenere una frequenza effettivamente raddoppiata rispetto a quella di partenza. Scrivo questo articolo non per proporre qualche fatto o aneddoto, ma perché questo è un esempio di come la curiosità permetta di scoprire collegamenti dove non sembra che sia possibile trovarli (chi avrebbe detto che le funzioni trigonometriche si nascondessero in un assolo di Jimmy Page) e di come la scienza possa servire l'arte (e viceversa).

IL MAESTRO E MARGHERITA

DI VIRGINIA TASSO 4°D

Anche quest'anno, come consuetudine, a fine Maggio si terrà lo spettacolo teatrale della nostra scuola; stavolta sarà tratto niente meno che dall'opera "Il Maestro e Margherita", romanzo satirico di Bulgakov, scrittore e drammaturgo del XX secolo, ambientato nella Russia stalinista. La riduzione drammaturgica del romanzo è stata curata dal laboratorio di drammaturgia della nostra scuola e, dopo aver letto il libro, mi sento di dire che è stato fatto proprio un ottimo lavoro; sono infatti riusciti a trasformare un romanzo di più di 400 pagine in un copione di circa 40, lasciando l'impressione di non aver tralasciato nulla. Ma di cosa parla questo libro? Forse, per farvi apprezzare al meglio lo spettacolo, a cui siete tutti caldamente invitati, sarebbe l'ideale farsi prima una piccola idea sulla storia. Raccontarla in modo approfondito richiederebbe troppe pagine e vi rovinerebbe la trama. Il Maestro e Margherita vide la luce nel 1966, nel periodo di "destalinizzazione" politica. L'opera non è semplicemente un romanzo satirico contro il regime stalinista, ragion per cui è stata soggetta a censura per molti anni, si tratta invece di un lavoro assai più complesso, in cui si intrecciano satira sociale e politica, fantasia e comicità. Nel libro possiamo individuare tre filoni narrativi, che a poco a poco convergono l'uno con l'altro. Da un lato abbiamo l'arrivo a Mosca del Diavolo, sotto il nome di Woland, insieme a una compagnia di personaggi alquanto particolari, fra cui vi sono un enorme gatto nero (Behemot) e un ex maestro di cappella (Korovev).

Fin da subito Woland si fa notare nella città, inserendosi bruscamente nella conversazione fra un poeta e uno scrittore, rispettivamente Ivane Berlioz, che discutono sull'esistenza di Dio e sulla storicità di Gesù: Woland sconvolge i due non solo affermando che quest'ultimo è realmente esistito, ma di aver addirittura assistito direttamente al suo processo. Fornisce ai due un'ampia descrizione dei fatti, che da forma al secondo capitolo del romanzo, probabilmente il più affascinante e suggestivo. Come se tutto ciò non fosse già abbastanza stravagante, Woland racconta anche di avere avuto il piacere di fare colazione con il filosofo Kant e di sapere esattamente quando e come morirà Berlioz. La sua previsione si avvera e Ivan ne rimane talmente sconvolto da impazzire e venire rinchiuso



in manicomio. Qui avviene l'incontro con un uomo, uno scrittore il cui nome ci è sconosciuto e che si fa chiamare Maestro, caduto in depressione per una serie di motivi, fra i quali i durissimi attacchi dei critici letterari al suo romanzo su Ponzio Pilato, in cui affermava che Gesù Cristo era realmente esistito. Il Maestro è l'unico a credere al racconto del poeta sugli strani e tragici avvenimenti di cui è stato testimone e gli rivela inoltre che l'uomo che ha incontrato poco prima è Satana in persona. Intanto Woland cerca di portare a termine lo scopo della sua visita sulla Terra: organizzare il Ballo di Satana, il Sabba, che per aver luogo necessita di una degna regina, che per tradizione deve portare il nome di Margherita. Woland riesce a trovare una donna che soddisfa tutti i requisiti, ma per convincerla a farsi strega e a guidare il gran Sabba, dovrà aiutare il suo amante, che è proprio il Maestro. Sono appunto i due amanti a dare vita al secondo filone narrativo. Il terzo filone rievoca invece gli avvenimenti del processo di Gesù Cristo sotto il procuratore romano Ponzio Pilato. Quest'ultimo non era rimasto indifferente all'umanità e al messaggio del Nazareno, ma poiché temeva di compromettere la sua posizione politica, non riuscì ad andare contro il volere dei sacerdoti del Sinedrio ebraico e lo condannò a morte. La sua azione gli provocò però un forte rimorso e un grave tormento, che l'ha costretto a rimanere intrappolato per anni in un limbo fino a che... non vi resta che venire allo spettacolo per scoprirlo.

TROVI LE FOTOGRAFIE INERENTI SU INSTAGRAM:

@giornalino.aut

@bia.phs

CALIFORNICATION PARTE 4

DI BIANCA DEL BASSO 2°B

Non ricordo cosa sognai l'ultima notte a San Francisco. Il soffice piumone dell'Hilton hotel mi aveva accolto per l'ultima volta. Lasciai quella stanza d'albergo cercando di capire cosa mi avesse provocato quella sensazione di vuoto, forse il sogno che non ricordavo, forse l'imminente partenza. Lasciammo San Francisco con la nebbia alle spalle che si accollò a noi come una viscida molesta a una festa. Avevamo fatto particolarmente colpo su di lei, alla nostra destra ci sarebbe dovuto essere il blu dell'oceano, ma dal mio finestrino non vedevo che un bianco denso. Circondata dal nulla assoluto entrai in un dormiveglia costante. Il sonno leggerissimo veniva interrotto da un fratello più piccolo, dai cambi drastici nella riproduzione casuale di Spotify e dal pensiero del ritorno alla quotidianità italiana. Così lontana geograficamente ma vicina nei miei pensieri, nell'ansia dei problemi. Fu come quando, nonostante tu sia in mezzo alle poche persone con cui vorresti sempre stare, ti senti relegato in te stesso, costretto nelle tue quattro mura. Sarà stata la nebbia che impediva il cielo sereno, oltre che la mia serenità? Sarà stato il ricordo di quelle tre notti di passione con Frisco? Sarà stato l'irrealizzabile desiderio di invertire il senso di marcia e tornare da lei, scappando dalla fine? Forse, ma fu sicuramente l'inizio di una discesa che non terminò con il ritorno in patria. La necessità di un pranzo che non fosse un tramezzino, ci fece fermare a Carmel-by-the-

Sea. Inconsapevoli della sua esistenza, ci aveva colpito il suo nome da scatola di cioccolatini. Le strade erano un tripudio di villette a schiera in stile Beverly Hills, SUV tamarri da 7 posti e surfisti a petto nudo che tornavano dalla spiaggia. La nebbia si era diradata quel tanto da permetterci di scorgere l'oceano. Onde indomabili piangevano sulla riva scura, piena di alghe nere trascinate dal mare. Trovo tragicamente comico il fatto che in quel momento stessi leggendo Cime tempestose -che odiai- e avessi appena iniziato ad avvicinarmi all'indie con Martelli di Gazelle. Comico ed ironico come il nome che decisi in seguito di dare a quell'ammasso di malinconia: Leoni Marini. Creature enormi quanto puzzolenti simili a ippopotami che abitano le coste della California, tutte le spiagge della costa brulicavano di queste creature. I turisti ridevano per la loro goffaggine, per lo strano modo di muoversi o per i suoni della loro "proboscide". Mi mettevano a disagio. Indomabili e sproporzionati erano la trasposizione animale del mio umore. La nebbia non si rassegnava a provarci e il jet lag, che mi aveva risparmiato fino ad allora, mi stava mettendo alla prova. La sosta notturna a Pismo Beach, ridente e inutile cittadina di ristoranti e motel, permise a mio padre, fatto santo dopo tutte quelle miglia, di riposarsi. Dormii quella notte e tutto il viaggio successivo. Mi ritrovai, senza quasi accorgermene, a Los Angeles. Ma, non essendo una famiglia troppo normale non visitammo né Hollywood né Santa Monica, ci dirigemmo verso l'ultima dimora notturna:

il vecchio Transatlantico della Reginad'Inghilterra. Ignoroperché decidemmo di abbandonarci a tale esperienza, forse solo per poterlo dire, o per poterlo scrivere... Quella notte non dormii. Vedevo le luci della città degli angeli dall'oblò, mi tennero sveglia tutta la notte, pensavo alla regina che 50 anni prima si aggirava tra i corridoi del suo transatlantico. Non dormii quella notte, né durante il volo di ritorno e non chiusi occhio neppure le due notti successive al nostro ritorno. 15 giorni intensissimi avevano steso la mia famiglia. Dormivano tutti in aereo, le uniche sveglie eravamo io e la mia macchina fotografica, riguardai gli scatti. Ricordai gli interminati spazi e la profondissima quiete della natura selvaggia, i visi incuriositi dalla nostra incognita provenienza, ricordai i giganteschi Walmart, le strade percorse, le canzoni passate allo stereo e i sorrisi ricambiati agli sconosciuti dal finestrino. Era troppo per essere ricordato in quelle ore tremende, non riportai tutto alla memoria; colpa della malinconia di quello e questo istante nei quali non pensai e non riuscii a scrivere di tutto. Il ricordo di un percorso che mi aveva riempito tanto da svuotarmi, sarebbe vissuto sempre con me. La risalita da quella lunga discesa, tardò due mesi ad arrivare, ma questa...è un'altra storia.

GESTIONE BENI CULTURALI

DI FEDERICO COMASTRI 5°G

“ Non saremo mai una superpotenza nucleare ma siamo una superpotenza culturale” Sono le parole che pronunciò l'ex presidente del consiglio Matteo Renzi in un intervento a Treviso il 10 Ottobre 2015. Con questa affermazione il premier rispolvera una questione cara al paese, ovvero quella del binomio economia e beni culturali. Con questa asserzione lascia forse intendere che sviluppare le nostre “risorse culturali” potrebbe portare un beneficio persino maggiore dello sviluppo di centrali nucleari; oppure potrebbe, più semplicemente, evidenziare come l'influenza culturale che esercitiamo sul resto del mondo è considerevole, a differenza del nostro contributo politico e militare. In Italia, tra musei, monumenti e siti archeologici e naturalistici, non scarseggiano i beni da proteggere. La loro protezione e tutela comporta dei costi importanti, ma le ricompense non tarderanno ad arrivare poiché possedere il maggior numero di patrimoni dell'UNESCO nel mondo ci potrebbe rendere molto ricchi. Se la maggioranza dei musei italiani sono in perdita o tutt'al più in pari, anche grazie alle sovvenzioni statali; non si può dire lo stesso di molti musei esteri come per esempio il Louvre che riesce non solo a contribuire alle casse comunali, ma anche a rilanciarsi con audaci investimenti. La differenza fondamentale risiede nell'attuazione di differenti strategie di mercato. Innanzitutto la distribuzione dei reperti storici; in Francia ci sono meno musei, ma molto più grandi, questo consente

di gestire più facilmente restauri e miglioramenti contenendo le spese che sono amministrare da un'unica persona, il direttore del museo. Inoltre arricchendo i musei di diverse attrattive, si attira un pubblico più ampio. Infatti, spesso i turisti non visitano i musei per vero interesse culturale quanto, piuttosto, per riuscire a vedere dal vivo luoghi e ritrovamenti famosi, rivolgendo l'interesse non tanto al loro valore storico quanto alla loro fama nell'immaginario comune. Ne è un esempio la Gioconda che nella stessa sala mette in ombra centinaia di opere di uguale valore. Questa strategia non tiene però conto di un aspetto importante come quello della valorizzazione del territorio. Se in un'area di interesse storico sono distribuiti più di un museo, per vedere tutto quello che offre una città, i visitatori sono costretti a spostarsi nell'area urbana che a sua volta viene così scoperta e visitata. Questa strategia, la più utilizzata in Italia soprattutto nei piccoli borghi, risulta però poco efficace, poiché riesce a coinvolgere solo i turisti più motivati. La seconda differenza tra i due sistemi risiede nell'applicazione di più metodi di speculazione economica sul patrimonio culturale. Ci sono infatti molti modi per estorcere denaro al turista che non si limitano al solo acquisto del biglietto e al tentativo di vendita dell'opuscolo riassuntivo all'uscita. Si potrebbero costruire centri commerciali all'interno del museo, aree ristoranti, come al MET di New York, organizzare eventi tematici o realizzare operazioni di comarketing per promuovere prodotti, anche non necessariamente inerenti alla

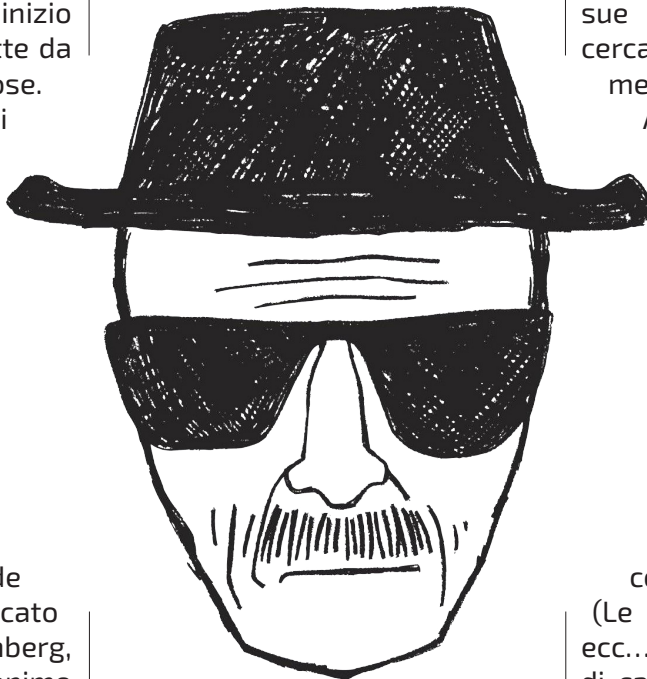
tematica del museo. Insomma, al di là di esempi assurdi o iperbolici, si possono immaginare infinite possibilità per rendere degli spazi così esclusivi, e ridotti all'essere motivo di interesse per pochi eruditi, qualcosa di più commerciale, da cui ricavare comodi profitti. Pensiero adottato anche da Mariacristina Gribaudo, imprenditrice, maratoneta e presidente della fondazione musei civici di Venezia. La sua proposta ha suscitato non poco scalpore: si tratta della riqualifica di alcuni musei veneziani che ha come obiettivo l'integrazione di questi con spazi di lavoro, i cosiddetti “Coworking”. In questo modo lo spazio che prima era adibito esclusivamente a museo ora assume un nuovo significato, aprendosi a nuove prospettive, più commerciali e meno conservative. Non c'è nulla di male nel rendere un luogo di cultura commerciale. Sì, è vero che in questa maniera il museo non sarà più quel luogo di silenziosa contemplazione di arte e storia come è sempre stato; ma almeno non sarà più un peso per le nazioni che hanno il compito di tutelarlo; anzi saranno una vera e propria risorsa dalla quale spillare milioni e milioni utili al mantenimento di reperti che sono destinati a vivere per sempre. Bisogna inoltre considerare un'ultima importante implicazione: è vero i musei si riempiranno di tutte le brutture del commercio, ma, allo stesso tempo, molte attività o centri commerciali si adoreranno delle bellezze dell'arte e della storia.

“SAY MY NAME”

DI LORENZO FONTI 3°B

Si, è proprio lui. Il mitico Walter White, un povero cinquantenne con un cancro ai polmoni, meglio noto come Heisenberg, il più pericoloso criminale di Albuquerque, New Mexico. È il protagonista di quella che potremmo considerare LA serie per eccellenza, LA serie che ha fatto la storia e che non dimenticheremo mai; all'inizio dell'articolo tre battute tratte da una delle scene più famose. Stiamo parlando di “Breaking Bad”, serie composta da 5 stagioni prodotta dal 2008 al 2013, ideata, scritta e diretta (quasi per ogni puntata) da Vince Gilligan. Il titolo deriva da un'espressione colloquiale americana, break bad, che significa “orientare la propria vita al crimine”, mentre il nome con cui il protagonista decide di essere chiamato nel mercato del narcotraffico è Heisenberg, che fa riferimento all'omonimo chimico tedesco. Walter White, con la sua testa pelata, la barba, gli occhiali, e la classica camicia verde, è chiaramente un personaggio unico e singolare, interpretato da Bryan Cranston in modo realistico e convincente. Ma come ha fatto Gilligan a rendere così plausibile, quasi fosse un nostro amico o parente, un personaggio con una storia piena di eventi improbabili, scelte sbagliate/coraggiose e una fortuna impressionante? Prima di rispondere, è importante dire che anche se molti considerano la prima stagione abbastanza noiosa, è in realtà

quella più importante, perché delinea e illustra perfettamente i personaggi fondamentali. La risposta è molto semplice: Walter White non è il prescelto, l'eroe per eccellenza. È un tipo qualunque, facio che facciamo noi, vive la sua vita tranquillamente. Tutto questo finché non arriva la malattia orrenda a rovinargli la vita, e subito dopo Jesse Pinkman (A a r o n Paul), per



arricchirla con la metanfetamina, che inizieranno a produrre insieme; Jesse perché è solo un junkie (in gergo drogato, fattone) che vuole far soldi, Walter, perché sa che la morte è vicina, e ha bisogno di aiutare la sua famiglia economicamente, anche se col tempo, inizierà ad apprezzare la vita da criminale e il mare di illegalità in cui è immerso. Senza temere che il cognato, che lavora nella DEA (Drug Enforcement Administration), Hank Schrader (Dean Norris), possa scoprire la verità sul suo conto. Il personaggio però non perde di credibilità con questo enorme

cambio di personalità, e grazie a un'impostazione dettagliata della sua psicologia, attraverso le azioni compiute nel corso delle cinque stagioni, da “buono” della storia, diventa l'antagonista, il più crudele e violento. Da eroe diventa assassino. Da altruista diventa egoista, e dannatamente egocentrico. Eppure comprendiamo la sua reazione, e giustifichiamo le sue azioni, perché poverino, cercava solo di fare il meglio per la sua famiglia.

A questo punto esistono due tipi di spettatore: quello che sta dalla parte di Heisenberg, e quello che sceglie di schierarsi contro la metanfetamina e l'illegalità. Quale sarai fra i due? Non sono, però, solo i personaggi e gli attori a rendere Breaking Bad un capolavoro. Anche i continui riferimenti e citazioni (Le iene, Star Trek, Il padrino, ecc...), la colonna sonora ricca di canzoni famose e altrettanto belle, differenti e originali, e l'ambientazione desertica del New Mexico la rendono unica. Per fortuna, anche se la serie si è inevitabilmente conclusa, esiste “Better Call Saul”, prequel sulla vita dell'avvocato di Walter e Jesse, Saul Goodman (Bob Odenkirk), che nel 2020 sarà giunto alla sua quinta stagione. Non solo: è in arrivo su Netflix il film che sembra racconterà il futuro di Jesse, ma di cui sappiamo ancora poco. Non ci resta dunque che attendere con ansia e, se non lo abbiamo ancora fatto, rivedere la serie e il prequel, sempre su Netflix.

“You're HEISENBERG”
“You're goddamn right!”

LA TEMPESTA

DI MICAELA NICHILLO 3°B



Per l'ultimo numero del giornalino di quest'anno scolastico ho deciso di consigliare ai miei lettori di andare a vedere "La Tempesta" di Shakespeare che verrà messa in scena dal 14 al 26 Maggio 2019, curata dalla regia di Roberto Andó. Prima d'oggi, questa storica rappresentazione è stata proposta cinque volte dal Piccolo Teatro di Milano (nel '48, '78, '79, '84 e '85) e ogni volta è stata diretta dalla regia di Giorgio Strehler; per questo motivo l'edizione 2019 sarà una nuova scoperta, una nuova interpretazione che deve incuriosire lo spettatore e il regista ne parla così: «"La Tempesta" appartiene a quel tipo di opere accomunate dalla tardività, attraverso cui autori molto

diversi tra loro hanno espresso in forma drammatica il proprio rapporto col mondo e col tempo. Ma nel capolavoro di Shakespeare tutto sembra conciliato e l'autore vi trasfonde uno spirito nuovo, di riconciliazione e serenità, non a caso si tratta di una favola». Invece parlando dell'edizione del 1978 Strehler sottolinea così la sua grande difficoltà nella ricostruzione dell'opera, molto diversa dall'edizione del '48: "Occorre un grande coraggio, un disperato coraggio, per fare "La Tempesta" di William Shakespeare oggi. Ma forse è di gesti come questi che proprio oggi si ha bisogno." Ora vi parlo un po' dell'opera in sé: "The Tempest" (titolo originale) è una commedia scritta da William Shakespeare tra il 1610 e il 1611.

La storia è ambientata su un'isola imprecisata del Mediterraneo e racconta di Prospero, il vero duca di Milano, esiliato sull'isola dal fratello Antonio in accordo con il re di Napoli Alonso. Prospero è anche un mago e trama per riportare sua figlia Miranda al posto che le spetta tramite illusioni e manipolazioni magiche. Perciò, quando suo fratello Antonio e il suo complice stanno navigando nei pressi dell'isola, il mago invoca una tempesta facendo naufragare i passeggeri. Da qui, la narrazione viene incentrata perlopiú sulla figura di Prospero che, sempre con la sua magia, volge i fatti a suo vantaggio costringendo gli altri personaggi a muoversi secondo il proprio volere. E...il finale sta a voi scoprirlo!

WURSTEL E KETCHUP : AUTOGESTIONE 2019

DI SANTE PUGLISI 2°B

Nei giorni 5 e 6 Aprile si è svolta nella nostra scuola la famigerata Autogestione, organizzata dai ragazzi del collettivo della nostra scuola. I temi proposti agli studenti sono stati molto vari, a partire da quelli di tipo scientifico per arrivare a temi sociali e culturali. Diversi sono stati gli ospiti esterni e i professori che hanno partecipato come relatori. Le attività che hanno riscosso maggior successo sono, in ambito scientifico, Volevano la

luna, tenuta dalla prof Lombardi, Sostanze psicotrope, con ospite Lucia Caffino, e Fisica applicata alla danza, mentre in ambito sociale, Dolcevita Magazine, La costruzione del pregiudizio razziale, con ospite Lorenzo Mazzi, Rainbow Squad e Più Freddie per tutti, del gruppo LGBT Ideate. Grande successo anche per Crememes, Mr Fuji, Mind the Gap e la fantastica Jam Musicale dove si sono esibiti i talenti canori della nostra scuola. Alla fine dei due giorni ho deciso di chiedere il parere della rappresentante d'Istituto (nonché mia sorella), Beatrice Puglisi: "Sono molto

soddisfatta di come siano andati questi giorni, frutto di un grande lavoro svolto insieme al collettivo. E' stato un duro lavoro, ma ne è valsa la pena. Sentire i commenti positivi degli studenti mi gratifica: so che presto arriveranno le critiche, ma non si può essere sempre tutti d'accordo, senno' la vita sarebbe estremamente noiosa". E voi, cari lettori? Cosa ne pensate dell'autogestione? Vi è piaciuta o non vi è piaciuta? Ah quasi dimenticavo, questo è l'ultimo Caffè dell'anno scolastico, perciò godetevi queste citazioni e... al prossimo caffè!

CITAZIONI DEL MESE:

Se continuate così domani vi piazza la verifica a sorpresa, MA NON VE LO DICO!

Il giornalino è quasi tutto fatto da miei studenti, e mettete sempre le mie citazioni... copioni! Non avete nemmeno una vostra personalità!

Li fai gli esercizi? Scusa, non so se sei della nostra regione ma mi sembri San Giuseppe

I didn't capit

Prof: the 29th is the last day i see you!

Studenti: Davvero non la vedremo più prof?

Prof: Well, who knows, i may die... That's life!

Forse dovrete aprire la finestra che c'è una puzza puzza

Vedo studenti che durante l'interrogazione guardano in alto sperando che il padre eterno o Gesù bambino possano suggerire

-Prof: Ieri ho proiettato i vostri voti ed è rimasta stecchita!

-Studenti: Ma chi prof?

-Prof: La lavagna!

Oh toh guarda, la legge di Murphy

QUIZ DI LOGICA

DEL PROF. MONTRASIO

1) Se alla mezzanotte di stasera ti chiedessi qual è il giorno più probabile della tua morte a partire da domani, quale dovrebbe essere la tua risposta?

3) Ogni giorno dovete prendere una pillola A e una pillola B, altrimenti avrete grossi guai di salute. Dopo aver messo nel palmo della mano la pillola A, per errore fate cadere nel palmo non una, ma due pillole B, che sono identiche alle A. Ma le pillole sono contate e non potete sprecarle, né potete eccedere nelle dosi prescritte o procurarvene altre. Come fate a risolvere la situazione?

2) Avete nove monete e una bilancia a due piatti. Una delle monete è falsa e quindi più leggera delle altre. Come possiamo identificarla con due sole pesate?

PRIMA PROVA ...

... POI CONTROLLA ...

1) RISPOSTA: domani
SOLUZIONE: A partire da oggi, ogni giorno in più rispetto a domani sarà sempre meno probabile di domani; affinché moriate dopodomani, devono verificarsi due casi: non morite domani, e morite dopodomani. Per morire tra tre giorni, deve verificarsi la non-morte sia domani sia dopodomani, il che è meno probabile che morire domani. Quindi se devo dare la risposta oggi, i giorni più lontani si fanno via via meno probabili. Per ogni giorno, quello più probabile in cui morire è quindi quello successivo.

3) SOL: Aggiungete una seconda pillola A e tagliate a metà tutte e quattro le pillole: oggi prenderete una metà di ciascuna pillola (che corrispondono sicuramente a una A e una B), domani le altre quattro metà.

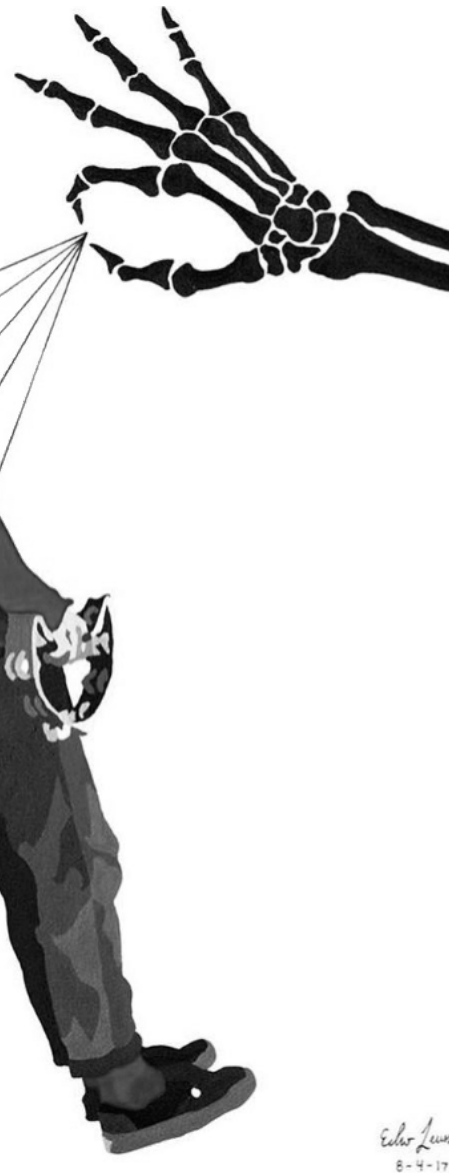
2) SOL: numeriamo le monete da 1 a 9, con la prima pesata pongo 1, 2, 3 da una parte 4, 5, 6 dall'altra: un gruppo sarà necessariamente più leggero. Ipottizziamo che sia il primo. Pongo quindi 1 su un piatto e 2 sull'altro. Se sono di peso uguale, la moneta falsa è la 3 (non pesata). Altrimenti sarà la più leggera tra 1 e 2.

COME I TOP RACCONTANO UNA STORIA

DI YEHAN EDIRISINGHE 3°B

Ogni band, cantante o artista che voglia raccontare una storia attraverso le sue opere lo fa nel suo modo, spesso unico ed inimitabile. Non sono d'eccezione Tyler Joseph e Josh Dun, membri della nota band Twenty One Pilots nata in Ohio, Stati Uniti. Tutto ebbe inizio nel 2009 quando tre amici del college Tyler Joseph, Nick Thomas e Chris Salih incisero il loro primo album "Twenty One Pilots", presto due membri lasciarono il gruppo per motivi personali e al loro posto entrò il batterista Josh Dun. Nel 2011 fecero uscire un nuovo album, *Regional At Best* che riscosse un discreto successo commerciale. Nei seguenti anni aumentò la loro popolarità, uscono nuovi album come *Vessel* e *Blurry Face*, anche questi di grande successo commerciale. Ma più le loro canzoni scalavano le vette delle playlist di Spotify o iTunes più cresceva la loro fan base chiamata *Skeleton Clique*. La loro musica ha uno stile unico che unisce Alternative Rock, Emo e Punk, con Hip Hop e Rap creando uno stile tutto unico composto da linee di basso semplici di Tyler che vanno ad unirsi alla batteria eccezionale di Josh per formare un'armonia unica. Ma il comparto sonoro non è altro che un accompagnamento per quello che è il testo e la loro capacità di raccontare una storia coinvolgendo l'ascoltatore. I TOP sono infatti noti per la loro capacità di unire i testi delle canzoni a video esosi di messaggi criptici con il loro sito web e i social media creando così una fitta ragnatela di indizi che compongono un'immagine. Un'immagine un po' sfocata in cui si intravede una

storia. Una storia non evidente, una storia molto ambigua e spesso è al pubblico stesso il compito di interpretarla a suo modo in base alla sua esperienza personale. Gli indizi iniziano nell'Aprile del 2018 quando alcuni fan si accorgono che un video sul sito web ufficiale era stato modificato aggiungendoci una semplice scritta. Quella scritta era l'inizio di tutto, era il link ad un sito web pieno di testi, immagini e video, il tutto ovviamente senza alcuna spiegazione. Tutti questi indizi, uniti ci portano ad una storia comune, quella di Clancy, un semplice uomo prigioniero di Dema, un luogo misterioso governato da nove cavalieri il cui



capo è Nicolas Bourbaki nome di un noto gruppo di matematici francesi. Ogni canzone ha un suo collegamento con la storia e la storia ha un collegamento con ognuno di noi, Tyler parla spesso di come i suoi testi cambino significato a seconda di chi li ascolti. La sua storia per esempio è incentrata sulla sua condizione mentale che raffigura col nome di *Blurry Face*, nome del loro terzo album. A questo sono collegati i nove cavalieri che comandano Dema. Ognuno di essi è una faccia della sua malattia che lo tengono imprigionato dentro uno stato di angoscia e depressione. La fuga di Clancy da Dema è solo una metafora per la ricerca di Tyler della felicità scappando dalla malattia e dalla sua depressione.

Ethan Lee
8-4-17

SUPREMAZIA AJAX, LA JUVE È FUORI!

CLAUDIO POGLIAGHI MEMBRO ESTERNO DEL GALVANI

10 Luglio 2018: la Juventus ufficializza l'acquisto di Cristiano Ronaldo. Il colpo del secolo, l'uomo giusto per puntare con decisione alla Champions. Non ci sono più scuse. 16 Aprile 2019: con il risultato di 1-2 a Torino, l'Ajax dei giovanissimi prodigi passa in semifinale. La Juve è fuori. Il martedì sera all'Allianz Stadium si è rivelato amaro: non basta l'ennesimo gol di Ronaldo a salvare i bianconeri da un'eliminazione che brucia e che fa sfumare definitivamente il tanto sbandierato obiettivo stagionale. La maledizione Champions continua. Ma analizziamo la partita: la Juve parte bene, il piano tattico è chiaro; l'Ajax è chiuso da un asfissiante pressing nella sua metà campo. La Juve spende energie ma viene ripagata: al 28' CR7 trova il vantaggio di testa su corner. Sembra tutto perfetto,

ma ecco che la macchina si inceppa: il pareggio olandese è immediato, al 34' Van De Beek con un po' di fortuna raggiunge la Vecchia Signora. Per la squadra di Allegri si fa dura. Nel secondo tempo la Juve perde lucidità e brillantezza fisica, a causa del grande sforzo della prima mezz'ora. È supremazia Ajax: gli olandesi sfoderano il gioco veloce e divertente che hanno mostrato spesso quest'anno in Europa e in patria, sfiorano il vantaggio più volte fino a trovarlo con De Ligt al 67'. La Juve non è più in campo, ci vorrebbe un lampo di Ronaldo per rimettersi in carreggiata, ma Cristiano è isolato davanti. Gli innesti di Kean e Canelo non danno la scossa sperata: finisce così l'avventura bianconera in Champions. Nel post partita Agnelli e Allegri elogiano le qualità dell'avversario, cercando

di trovare gli aspetti positivi. Non ci si può però nascondere: il vero obiettivo della Juventus per il 2019 è svanito. E Cristiano? Il portoghese le ha provate tutte, ma come lui stesso dichiara, non ha potuto fare miracoli. Il miracolo adesso dovranno farlo i dirigenti bianconeri per convincerlo a rimanere per tutta la durata del contratto (si parla già di possibile partenza tra un anno, ndr). Sfumata la Champions, testa al campionato e al tentativo di allungare un ciclo che forse si chiuderebbe proprio con il successo internazionale: i più sostengono che finché non vincerà in Europa, la Juve sarà dominante in Italia. A questo punto gli interrogativi sono parecchi. Sarà così? Quando arriverà la tanto agognata Champions League, se mai arriverà? Ai posteri l'ardua sentenza.



CONTATTI:



giornalino.aut

giornalino.aut@iiscremona.it



LIVELLO FACILE

	4	8					7	
2	7		6	9			3	
	3			7	2		4	
3						4	1	
	9		1		8	7		3
5	1	6		4				8
	2				9	1		
7	5	4	2		1	3		6
1			7	5				

LIVELLO MEDIO

				9	6		3	
					9			
6			8	1		5	7	
9		6		1		3	8	
3	4		9	2				
	5			6				
4	6							
2	8		3				4	
		5			4	1		6

AUT PER NON RIMANERE OUT

BUONE VACANZE

							3	
	4		6	8	7			
				1			7	
			3	4				
8								4
4		3					6	5
		5	4					
			1	6			8	
	1	9		3	8	7		

LIVELLO DIFFICILE

	9				2			
				5		8		
		8	4			1		
		6			1	3	5	
	5				9	7	6	
4			2					
					2		9	
7	3	4						
				6				

LIVELLO IMPOSSIBILE

GRAZIE DALLA REDAZIONE

AUTORI: BONDANZA GABRIELE, COMASTRI FEDERICO, DANIOTTI CATERINA, DEL BASSO BIANCA, DOMMARCO MILA, EDIRISINGHE YEHAN, LISI ALESSIA, MAURIZIO ERRICO, FONTI LORENZO, NICHILLO MICAELA, PISERI ANDREA, POGLIAGHI CLAUDIO, PUGLISI SANTE, VIRGINIA TASSO

IMPAGINATORI: BONDANZA GABRIELE, DANIOTTI CATERINA, EDIRISINGHE YEHAN

DISEGNI E VIGNETTE DI: TRACCHIA AILIN

RESPONSABILI INTERNET: PISERI ANDREA, FONTI LORENZO, TITO DRUGMAN

DOCENTI REFERENTI: CALABRETTA LOREDANA, COSTA MARCO

CORRETTORI DI BOZZA: VIGNONI MARCO

CAPOREDATTORI: DANIOTTI CATERINA, DOMMARCO MILA

